

LA PROVINCIA

Giornale degli interessi civili, economici, amministrativi

DELL'ISTRIA,

ed organo ufficiale per gli atti della Società agraria istriana.

Esce il 1 ed il 16 d'ogni mese.
ASSOCIAZIONE per un anno f. n. 3; semestre e
quadrimestre in proporzione. — Gli abbonamenti si
ricevono presso la Redazione.

Articoli comunicati d'interesse generale si stam-
pano gratuitamente. — Lettere e denaro *franc* alla
Redazione. — Un numero separato soldi 15. —
Pagamenti anticipati.

ATTI UFFICIALI DELLA SOCIETÀ AGRARIA.

* Con l'elenco delle offerte per l'acquisto dei manoscritti dell'illustre defunto D. r Pietro Kandler, pubblicato nel N. 8, 16 aprile p. p. del nostro giornale, venne chiusa la sottoscrizione, aperta col Programma inserito nel N. 4, 16 febbrajo 1872, della Provincia. —

Quelli che intendessero ancora concorrervi, potranno rimettere gl'importi all'Incassa Giunta Provinciale presso la quale faremo anche noi il deposito delle somme raccolte, le quali ammontano a f. s. 1699.15; di questi ne abbiamo incassati finora f. n. 473. —

La Redazione

La linea Divaccia-Pola progettata dal governo, venne accolta anche dalla camera dei signori nella seduta del 18 p. p.; nulla varrebbe più, a farne mutare la direzione onde avesse a diventare profittevole veramente, per la nostra provincia. Non è tolta però la possibilità di poter ottenere un congiungimento con Trieste che è sempre stato, e sarà sempre, lo scopo di tutti i nostri desiderii, per una via più breve che non sia quella per Divaccia. Ed ecco come:

Nel considerare la linea Pola-Divaccia, indipendentemente da altre linee, nell'articolo contenuto nel nostro ultimo numero, e la possibilità

di un congiungimento da Cosina con Trieste, non ci siamo trattenuti dal giudicarlo incompatibile con la sana pratica; il nostro giudizio resta vero, immutabile, finchè durino le condizioni topografiche immutate, o finchè fra Pola e l'interno dell'Istria non si sviluppi tale movimento commerciale con Trieste, da rendere possibile la costruzione di opere costosissime e difficili, e che compensi le spese di esercizio: enormi per superare una pendenza del 1:30 necessaria onde salire sull'altipiano del Carso, a meno che per diminuire l'asprezza della salita, non si voglia sviluppare la traccia, ma allora si incorrerebbe in altre enormi spese di maggiori opere d'arte.

Ma, c'è il caso che, sulle desolate ondulazioni del Carso, s'incontri una locomotiva, diretta da lontani paesi a Trieste, a cui attaccare i treni di Pola, perchè scendano, al centro naturale del movimento di tutta l'Istria.

La Provincia ne ha dimostrata la possibilità ne' suoi articoli *sulla eccellenza della linea ferroviaria Trieste-Laak, considerata dal punto di vista dell'interesse istriano* (vedi num. 15, 16, 18, - 1872.) Se non ch'è allora si sperava che il congiungimento con la Laak avesse luogo con maggiore vantaggio per gli interessi dell'Istria a Figarolla.

Il *Progresso* che aveva riportato tutti quei nostri articoli, ci fa avvertiti (*Progresso del 23 marzo*) che nell'ultimo numero del nostro giornale, dopo aver dimostrato incompatibile il tronco Cosina-Trieste, non abbiamo fatto cenno della possibilità di approfittare della linea Laak; la quale possibilità viene dimostrando con l'appog-

Il Diretto La Giuseppe Capin

gio di dati, che noi subito adopereremo, d'accordo in gran parte, nella questione, col giornale di Trieste.

La locomotiva sperata, sarebbe quella proveniente da Laak, la quale fa stazione a Basovizza, ultima sul Carso, da dove, ripiegandosi, con due gallerie attraversa due volte la stessa china S. Servolo Caresana, per discendere nella valle di Zaule, con pendenza del 1:40 (si noti 1:40!) e arrivare all'ultima stazione, di Trieste, presso Servola. Le due linee Pola-Divaccia e Laak-Trieste presenterebbero al congiungimento i due punti di stazione: Cosina, sulla prima, a 493 metri; Basovizza sulla seconda, a 393; ad una distanza di circa 8 chilometri; il tronco di congiungimento non avrebbe quindi che una pendenza del 1:85, abbastanza favorevole.

E sarà poi calcolabile il vantaggio della discesa a Trieste da Cosina, con la Laak? Non esitiamo a credere di sì: e diffatti, se confrontiamo le distanze Cosina-Divaccia-Trieste, e, Cosina-Basovizza-Trieste lungo la tortuosa traccia della Laak, risulta, a favore di quest'ultima, un risparmio di quasi 2/3 di strada e di un pajo d'ore di tempo; per cui, senza dubbio, sarebbe la via preferita dai passeggeri e merci provenienti dall'Istria e diretti a Trieste; cioè a dire da quasi tutto il movimento. Ma, intendiamoci bene, il vantaggio sarebbe in gran parte nostro, cioè della provincia; poco per la Laak, la quale non si sarebbe certo deciso di far passare per di là, in attesa dei guadagni sperabili dalla linea dell'Istria.

Non dubitiamo che se la linea Laak passasse, come dice il *Progresso*, dallo stato di nebulosa, a quello di astro propriamente detto, il tanto desiderato congiungimento con Trieste, sarebbe senza dubbio attivato, mercè il tronco Cosina-Basovizza. Dinanzi questa speranza che si presenta avverabile soltanto coll'effettuazione della linea Laak, il partito di tutti quelli che hanno a cuore i veri interessi della provincia, non può lasciare dubbj alla scelta: Perorare in tutti i modi possibili, d'accordo con Trieste, a favore della Laak.

(r.)

Lussinpiccolo 25 aprile 1873.

Fedeli alla nostra promessa data nel N.° 7 della « Provincia » ci troviamo in dovere di rispondere all'articolo inserito nell'« Eco del Litorale » N.° 31 intitolato dall'Istria 6 aprile 1873.

Prima di tutto dobbiamo osservare al nostro avversario aver egli interamente svisata la questione principale, di cui ci siamo occupati, e perciò c'è forza ripetergli ancora, che il grido dei Giornali « il Cittadino, il Progresso, il Litorale, e la Provincia » è precisamente l'espressione di quel dolore, che le popolazioni bistrattate alzano contro l'inerzia, e se si vuole in parte contro l'inefficienza di quelli che per legge, e per coscienza hanno pure il grave compito di promuovere il miglioramento delle scuole popolari.

Fermi d'altronde nel principio, che le ingiurie ricadono a disdoro di chi le scaglia, noi non teniamo conto di quelle, di cui nel suo scritto ci onora a dovizia il nostro avversario, e pienamente con lui d'accordo non doversi caratterizzare per ingiuria ogni lagno sulla mala gestione di quelli, che hanno nelle mani le cose pubbliche ci sarà lecito di confermare con fatti la nostra suesposta asserzione sull'inerzia di taluno, cui dovrebbe stare a cuore l'azienda scolastica. Troviamo perciò opportuno di ricordare al corrispondente dell'Istria il tenore del § 35 della legge sulla sorveglianza delle scuole popolari, che prescrive, che il Consiglio Scol. Prov. si riunisca almeno ogni due mesi, che gli affari, in cui deve prendersi una decisione siano trattati collegialmente, e che gli altri devonno essere evasi sotto propria responsabilità dal Preside, il quale in ogni seduta comunicherà al Consiglio le disposizioni prese nel frattempo. Come sia stata posta in esecuzione la legge in tale proposito lo dimostra il fatto, che per molti mesi nell'anno decorso il Consiglio Scolastico non ha dato segni di vita, e che in quella lunga vacanza e gli atti dei Consigli Distrettuali, e dei Comuni, e dei Maestri rimasero seppelliti in qualche scaffale.

Da questa prima mancanza ne insorse ben tosto l'altra della totale negligenza nel provvedere all'amministrazione scolastica. Come è noto ad ognuno l'amministrazione deve essere regolata in base a conti preventivi scolastici, e devono servirvi di norma i §§ 8 let. (b) let. (f) e §. 21 lett. (a), della legge sulla sorveglianza, ed il §. 37, e §. 50 della legge sulla conservazione delle scuole. Ne viene di necessaria conseguenza, che tali conti ottener debbano l'approvazione superiore almeno al principio d'ogni anno scolastico; eppure nell'anno testè decorso si vide il triste scandalo, che i conti preventivi non furono mai approvati, che per conseguenza l'amministrazione fu sempre difettosa, e che quindi il personale insegnante in-

certo della propria sorte rimanesse senza paga per lunghi mesi obbligato a vivere nella più squallida miseria, e quando pure rivolgendosi a taluno, che per dovere era tenuto a sollevarlo, chiedendo o sia posto un termine allo sconcio dall'amministrazione scolastica, oppure domandando un qualche sussidio gli veniva per tutta risposta respinta arbitrariamente la supplica senza essere portata in discussione in seno al Consiglio.

La triste esperienza dell'anno passato non ha giovato a porre riparo a sì grave disordine, dacchè i Maestri di tutto questo Distretto si trovano egualmente nell'estrema miseria, e sono quindi obbligati a rivolgersi in via telegrafica all'Eccelso I. R. Ministero, affinchè Esso scuota dal profondo letargo quelli, che sorvegliar devono all'esecuzione delle leggi, e sono tenuti a promuovere il miglioramento delle scuole. Eppure malgrado si deplorabile stato di cose i preventivi Scolastici presentati dai Comuni ancora nel mese di agosto non furono finora approvati, nè viene di conseguenza, che i Comuni locali non hanno alcuna norma per regolare il conto delle scuole, tanto più che i Comuni hanno rigettato le arbitrarie Specifiche loro avanzate da competenti Autorità, che, lungi dal valersi del loro diritto, e dal mettere in pratica il loro coraggio civile per rifiutarle, hanno spinto a tal punto il loro servilismo, che, sebbene abbiano riconosciuto essere imposto ai Comuni un *aggravio assolutistico*, lo hanno pienamente approvato colla precisa dichiarazione di attenersi scrupolosamente alle proposte specifiche assoggettandosi servilmente al dispotismo altrui. Se non è così, ci dia una mentita il corrispondente.

Da tutte queste considerazioni, che potrebbero essere ben più numerose, viene pienamente dimostrato, che il disordine ormai inveterato nell'azienda scolastica è assolutamente dovuto alla inerzia di quelli cui è imposto il dovere di curare l'interesse delle scuole, nè a togliere tale giusta taccia basta loro il riversare sulla Giunta le proprie magagne; dacchè il disordine si riferisce ad epoca anteriore alla proposta della riforma delle leggi scolastiche, e perchè alla fin fine la Giunta è incaricata soltanto a somministrare la quota stabilita dal conto preventivo per le spese scolastiche, mentre in altre parti sono riposte le cause di mala amministrazione.

Il degnissimo corrispondente si gongola nell'idea, che se pure v'ha il gridio dei giornali, il Cittadino, il Progresso, il Litorale, e la Provincia,

contro il Consiglio Scol. Prov. si sente anche quello di altri giornali, come „l'Eco del Litorale“, che grida contro la Giunta; ed a tale sua compiacenza gli osserviamo, che gli articoli inseriti ne' citati giornali sono provenienti da diverse città, da diversi paesi, e da diverse persone, e tutti collimano allo stesso scopo di provare il lamentato disordine nelle scuole, mentre „l'Eco del Litorale“, per quanto riguarda l'Istria è sempre ispirato da una sola, ed identica persona, che atteggiandosi a prode campione del Consiglio Scol. Prov. desta forte sospetto essere essa stessa più d'ogni altro interessato nella questione vitale, anzi essere quello, a cui sono appunto diretti gli strali della stampa.

Tutto sta, dice il corrispondente, a vedere chi abbia ragione, e ritiene essere sufficiente l'esporre chiaramente, e precisamente il fatto, affinchè ogni persona, che giudica spassionatamente sia dedita liberale, o no, giudichi senza pericolo d'ingannarsi.

Come egli ha esposto il fatto a lume di verità, così noi pure alla nostra volta troviamo conveniente di dare uno schiarimento sul procedere della Giunta, che fu dichiarato inqualificabile, e quindi sorgente d'ogni disordine nelle scuole.

L'esposizione del fatto suona secondo il corrispondente „La Giunta presenta al Consiglio Scol. Prov. le proposte di riforma delle leggi scolastiche, e questo loda tutto, ma non si dichiara affatto contrario all'idea di togliere alle Rappresentanze Comunali il diritto di nomina del personale insegnante. Questo concetto ci autorizza a dichiarare, che il corrispondente non sa nè cosa si dica, nè cosa si stampi, a meno che non voglia ammettersi un errore di stampa. Dopo ciò veniamo al fatto.“

La Giunta Provinciale ben due mesi prima della Sessione Dietale ha diramato ai Consigli Scol. Dist., ai Comuni della Provincia, ed al Consiglio Scolastico Prov. il Progetto della riforma delle leggi scolastiche preceduto da Rapporto per la Dieta, in cui erano esposti i motivi, per i quali insorgeva la necessità della riforma coll'invito di emettere sul proposito il proprio parere, di proporre le eventuali modificazioni, e di presentarle a tempo.

Questo modo di procedere della Giunta riteniamo, che tanto il corrispondente, quanto ogni altra persona scevra di spirito di partito vorrà riconoscere per un puro atto di cortesia, e di gen-

tilezza, dacchè Essa a tenore del §. 64 della Legge 14 maggio 1869 senza aver bisogno degli altrui pareri è chiamata a determinare, se siano da tenersi fermi il pagamento delle tasse scolastiche, *nonchè i diritti di presentazione (Nomina).*

All'invito della Giunta corrisposero con premura, e con piacere tanto i Consigli Scolastici Distrettuali, quanto i Comuni, e manifestarono alla Giunta la piena adesione alla fatta proposta. Il Consiglio Scol. Prov. invece nella sua seduta particolare, a cui hanno preso parte due membri della Giunta, benchè *lodi il tutto, ma non si dichiara affatto contrario all'idea di togliere alle Rappresentanze Comunali il diritto di nomina del personale insegnante* pure si dimentica di portare a conoscenza della Giunta il proprio deliberato. Eppure in tutto il mondo incivilito è regola di cortesia, di convenienza, e di civiltà sia tra persone private, sia tra corporazioni, od Autorità costituite, che ad un formale, e gentile invito corra l'obbligo di rispondervi, poco importa se favorevolmente, od in senso contrario; ma in ogni caso la risposta è dovuta. Ora se il Consiglio Scol. Prov. per i suoi fini particolari, che non c'interessa di conoscere, non ha trovato opportuno di rispondere all'invito della Giunta di chi è la colpa, se il deliberato del Consiglio non fu posto a calcolo nella discussione della Dieta? Chi ha fior di senno deve essere ben convinto, che la mancanza è tutta del Consiglio Scolastico, e non della Giunta, che non poteva mai riferire su ciò, che ufficiosamente ignorava.

Nè a scusare tale mancanza giova il dire, che alla seduta del Consiglio Prov. siano stati presenti due membri della Giunta, dacchè in seno al Consiglio essi avevano il dovere, secondo il proprio convincimento, di sostenere con solidi argomenti la proposta del corpo, al quale appartengono, nè potevano essi avere il compito di portare a conoscenza di chississia il risultato finale della discussione; ma era invece dovere preciso del Consiglio Prov. d'informare la Giunta del suo deliberato aggiungendovi all'uopo il Protocollo di seduta, in cui dovevano essere esposti i motivi pro, e contro la proposta. Non ha Esso fatto il suo dovere, la colpa è tutta sua, si deve quindi dichiarare inaudita, e ridicola la pretesa del corrispondente, che vuole essere obbligata la Giunta a domandare il Protocollo.

È però doloroso, che per inerzia, ed imperizia, come abbiamo dimostrato, vada a soqquadro

l'azienda scolastica; giova sperare un prossimo riparo, che non cesseremmo d'invocare per la prosperità delle scuole quando ci sarà data occasione di combattere gli abusi.

Pisino li 28 aprile.

Non di rado nei giornali appariscono corrispondenze private in forma di articoletti i quali più che altro appalesano la smania che talvolta invade i dilettanti di penna a farsi narratori verbosi di ogni fatto speciale che interrompa la monotonia delle cittadelle di Provincia; vizzo al quale la gente che patisce di senso comune, guari non applaude.

Dicesi che lo scrivere dipenda da certa umabile febbre di mente, e che uno non l'ha quando vuole. Tale fase mentale è però ben altra cosa degli accidenti nervosi di qualche ingegnuzzo, il quale scarso di suppellettile ideale ma ricco d'immaginativa adolescente, sia vago a lasciarsi percuotere il cervello da casi anche comuni, e ad obbligare l'estro, per stirare qualche diceria a tutta soddisfazione dell'amor proprio e per gratificarsi il benevole pubblico.

Dicesi che un articolo ammodo debba lasciar buona impressione: persuasione e convincimento nell'intelletto e commozione d'animo. Però alcune relazioni, per solito di festività e di danze, sono argomenti che offrono per eccellenza il modo di spropositare, perchè non si facile riesce ad ogni persona saputella, che s'impanca a descriverle, di combinare adeguatamente in uno sgorgo d'idee, eiaculazioni sentimentali, giudizi spiritosi e sprazzi di morale; di discernere ciò che va pennelleggiato più al vivo o che debbasi toccare di passata, e di fiorette il concetto con termini enfatici da eccitare l'entusiasmo a freddo in ogni petto ansioso di campanilismo.

Dicesi che un tempo i Grandi soltanto porgevano all'ammirazione e laude del mondo i loro godimenti. Ciò fanno ora anche le società e le città più possenti e grandi; ma se un ente, in uno stato d'essere comune proclama di aver goduto anch'esso, e ne sciorina le particolarità col precipuo scopo di porvisi e figurare nel numero di chi sa e può esaltarsi, il mondo ne prende notizia con quel benigno risolino, al di cui significato varrebbe aggiunto l'avvertimento: cui tocca, con sua sopportazione, se l'abbia per inteso.

Per debito di giustizia diamo posto alla seguente lettera di rettifica del M. R. Padre Cappuccino, predicatore, la quale non muta per nulla la parte, per noi, essenziale della dichiarazione del sig. N. Madonizza, pubblicata nell'ultimo numero del nostro

giornale; cioè che il sig. N. Madonizza non ebbe nè arte nè parte nel deplorato avvenimento.

La Redazione.

Egregio Signor Redattore!

La *Dichiarazione* stampata nel N.° VIII a pag. 1215 del reputato periodico (la Provincia) redatto da V. S. non essendo pienamente conforme al vero, io non posso tacere. A metter quindi in chiaro la verità assevero nella maniera la più solenne, che soltanto *Colui* che è preposto al bene spirituale di questa illustre città tre minuti in circa prima che io montassi il pulpito mi comandava di annunziare il seguente avvertimento, non già quello, che si legge nella prefata *Dichiarazione*: „Avviso tutti quei Capi-famiglia, che avessero interesse per la conservazione delle acque di Risano a portarsi dal signor Nicolò Madonizza. „ Nel soddisfare alla datami incombenza credo di non aver per nulla oltrepassati i limiti del Vangelo, perchè quanti avvisi di simil fatta, e anche di minor importanza non si pubblicano dai sacri pergami?

Abbia la bontà signor Redattore di inserire quanto prima nel suo periodico questa mia, e sicuro del distinto favore, Le umilio i miei più fervidi ringraziamenti e le più sentite proteste della mia considerazione.

Capodistria li 17 aprile 1873.

D. V. S.

Umilissimo Servo

F. Innocenzo M. da Villafranca
Cappuccino.

Industria marittima.

Togliamo dal *Tergesteo* N. 92 le seguenti notizie sulla industria marittima delle isole dei Lussini.

Nell'anno 1794 col povero contributo di quattro ducati di oro si istituì una numerosa Associazione alla quale presero parte le più cospicue famiglie di Lussinpiccolo allo scopo di tenere sicurtà su leggi mercantili del proprio paese e di far attecchire in ogni modo l'istruzione marittima per i giovani del luogo. Nel leggerne il capitolare *) si prova un sentimento di commozione e di stima, per la semplicità, l'amorevolezza e la filantropia colle quali sono regolati i diritti e i doveri dei soci. I fatti corrisposero agli intendimenti dei promotori; la vita del mare fu diletta, si strinsero relazioni commerciali coi più notevoli centri marittimi.

Il Cancellò dei poveri e poscia un'altra Camera di sicurtà si istituirono in sullo scorcio del secolo XVIII

e tennero le loro Agenzie a Venezia, a Trieste, a Fiume. Esse però caddero in isfascello per le vicende politiche di quei tempi e appena dopo mezzo secolo si formarono due altre: la *liburnea Associazione assicuratrice e l'amica Società*, e a sostituirle entrambe sorse nel 1867 l'ottimo *Consorzio di Mutua Assicurazione*. Esso raggiunse un triplice scopo: di sottrarre i lussignani dalla necessità di ricorrere ad altre Assicurazioni, di dare impulso allo spirito di associazione, e di poter mantenere un modico premio di sicurtà che in 4 anni si calcola in media di 1.41:080 per cento all'anno, mentre alle altre Società di assicurazioni si dovevano pagare il 5 1/2 per cento. Arrogi che ora ai singoli assicuratori ed assicurati è offerto anche il modo di trovare quivi danaro a prestito. Codesta Società comprende ormai la maggior parte dei bastimenti di Lussingrande e di Lussinpiccolo ed alcuni di Venezia e di Trieste di modo che essa ha un capitale di più di 4 milioni e mezzo di fiorini, ritenendo per base fondamentale che il massimo valore assicurato su di un bastimento non oltrepassi i 40 mila fiorini.

Lo spirito marittimo dei lussignani si manifesta però anche in ben altre imprese; nelle ardite e lontane navigazioni, nelle costruzioni navali e nelle industrie che vi hanno attinenza.

Le due piccole isolette che hanno avuto sì grandi ostacoli naturali e politici al loro rinforzimento, seppero con tenacia di propositi e con rara intelligenza divenire lieto e caro soggiorno di una operosa popolazione che si rese famigliare il Mar Nero, il Mediterraneo, il Mare del Nord, l'America meridionale e settentrionale. Lussinpiccolo primeggia coi suoi 1200 marinai con meglio di 130 navi della capacità di 8000 tonnellate, essa che nel 1759 aveva 1876 abitanti, e 200 poveri abituri di pescatori ed ora ha 1300 case con 6268 abitanti, che sono il fiore degli armatori, dei capitani marittimi; e che possiamo citare come un esempio a tutte le altre parti dell'Adriatico superiore per rettitudine di costumi, per solerzia in ogni impresa marittima.

*) Cfr. la dottissima opera del Dr. Matteo Nicolich (*Storia dei Lussini-Rovigno* 1871 un grosso vol.) e V. gli studi stereografici intorno all'Istria dell'ill. professore Carlo de Combi.

Notizie e documenti per la conoscenza delle cose istriane.

Una *Numerica degli Ecclesiastici dello Stato veneto* ecc. ecc. segnata 20 gennaio 1768, indica nell'Istria:

Preti	n.° 661	} n.° 975.
Frați	n.° 225	
Monache	n.° 89	

(Da carte relative al Santo Ufficio della Inquisizione in Venezia.)

Nell'anno 1788 contava l'Istria Ordinanze o Cernide (militi territoriali) n.° 2706, e precisamente nella Giurisdizione di Capodistria n.° 1900 nella Giurisdizione di Raspo n.° 806

Nel numero di queste ultime entrava la Compagnia dei Carsi, di uomini 206 distribuiti nelle seguenti ville:

Lanischie	n.° 36
Podgachie	" 23
Praporchie	" 21
Racievass	" 25
Testenico	" 19
Danne	" 32
Clenoschiac	" 5
Brest	" 11
Slum	" 10
Cropignaco	" 3
Pergodaz	" 21

Le Ordinanze della Giurisdizione di Raspo o Pinguento, erano capitanate dal Marchese Giacinto Gravisi. Capitano particolare dei Carsi era Giorgio Furlanicchio: Capomunizioner a Pinguento, Antonio Bigatto.

(Dalla Filza n.° 30. 1788-1789 dell'Inquisitorato all'Arsenal:)

*) Più tardi (come narra assai particolarmente il benemerito Canonico Stancovich nella *Biografia degli Uomini distinti dell'Istria*. Tom: III pag. 245 e seg.) il Furlanicchio fu insignito del grado di colonnello, e quindi cessata la Repubblica e soppressa la carica militare dei Carsi, ebbe dal subentrato Governo Austriaco, nel 1797 l'ufficio di Assessore del tribunale civile e criminale, nel 1800 quello di Ces: Reg: Giudice Sommario di Pinguento. Nel 1807 poi, sotto il Regno d'Italia, fu nominato Giudice di pace nel cantone di Pinguento; ma, divenuto già vecchio, rinunziò subito a quest'ultimo Ufficio e morì in patria del 1817, nella grave età d'anni 86.

(* Questa Nota fu per inavvertenza stampata anche nel n. 8 della *Provincia*, pag. 1209.)

Da Supplica 21, aprile 1766 presentata avanti la Conferenza (ora direbbesi Commissione) degli Illustrissimi ed Eccellentissimi Signori Provveditori sopra ogni e Cinque Savj alla Mereanzia da D. Antonio Testa come Nuncio delle due Comunità di Cherso ed Ossevo risulta:

1.° che le due comunità si sono date alla Repubblica incondizionatamente nel 1409

2.° che in vista della sterilità del loro suolo e della molteplicità dei loro bisogni, è stato accordato nel 1452 il privilegio del libero commercio dell'oglio, del vino e d'ogni loro prodotto

3.° che di ooglio, (il migliore prodotto del paese) si faceva in un decennio, annualmente, da 1700 a 1800 barille e non più.

4.° che gli abitanti di dette Comuni ascendevano allora (1766) al n. di 8770.

(Dall'Archivio dei Provveditori agli Olii, Filza Suppliche e Memoriali.)

1455. Adamo quondam Ser Antonio de Adamo di Pirano, già insignito del carattere di Notaro e Giudice ordinario, era nell'anno 1455 ad latus del Magnifico signor Silvestro Pisani, Podestà Veneto di Budua, in qualità di Scriba e Cancelliere.

(Da miscellanee dell'Archivio Generale.)

Tutto serve alla storia.

T. L.

Notizie.

Il Ministro del Commercio confermò l'elezione di Domenico Candussi - Giardo a presidente, e di Matteo Rismondo a vice-presidente della Camera di Commercio e d'industria dell'Istria, colla sede in Rovigno, per l'anno 1873.

A dieci ore distante da Gorizia furono scoperti filoni di carbon fossile. Lo scopritore è il sig. Goriup al quale resta il diritto dello scavo. S'ignora la estensione e la profondità del bacino.

La Camera dei Signori approvò nella seduta del 18 aprile, il progetto di legge per la ferrovia Rovigno - Pola.

Apprendiamo con piacere che la direzione della associazione marittima istriana, ricevette notizie da Pernambuco, del *Brik Istria*, di data 27 marzo p. p., dalle quali rilevasi che quel bastimento s'ap-

prestava alla caricazione di cotone per Liverpool: il *Bark Favilla* giunto esso pure in quel porto, il giorno 25 dello stesso mese, era pronto al carico; a quest'ora i due bastimenti, dovrebbero essere già in viaggio per la loro destinazione.

L'associazione conta ora un quinto naviglio, lo *scooner - brik Pola*, varato la mattina del 17 aprile, dal cantiere Poli; il *Pola* misura in colomba p. di P. 98, è capace di tonn. 262 (misura vecchia) pesca p. Inglesi 12 pieno carico. Il modello di questo legno, eseguito dal giovane costruttore sig. Francesco Poli, figurerà all'Esposizione mondiale.

Le quattro classi delle scuole popolari maschili furono frequentate durante questo primo semestre da 165 fanciulli, dei quali 42, ottennero la classe di progresso *prima con eminenza*; 64 la *prima*; 49 la *seconda*; 10 non furono classificati. — La sezione femminile, composta di cinque classi, venne frequentata da 203 bambine, ed il grado di progresso fu questo: 57 ebbero la *prima con eminenza*; 83 la *prima*; 31 *seconda*, e 32 non furono classificate. —

Annunziamo con la massima compiacenza che oggi viene riaperto l'asilo infantile, le cui sostanze furono messe in buon ordine dopo lunghe e pazienti cure di un zelantissimo comitato, a ciò espressamente nominato dalla patria Rappresentanza.

La rendita netta dell'istituto si compone di fior. 635, ai quali si aggiunge il sussidio stabile annuo del Municipio, di fior. 300; ed ancora fior. 100 assegnati per l'anno in corso dal Consorzio del Sale. In tutto 1035 fiorini. Questa rendita sarà aumentata dalle offerte dei privati cittadini, tanto in denaro che in derrate.

Il numero dei bambini per ora viene limitato a 30; una maestra sarà preposta alla direzione. —

Abbiamo ricevuto il primo numero del periodico mensile *Mente sana in corpo sano*, indicatore per gl'atti della associazione triestina di ginnastica. — Questa associazione, orgoglio della gioventù Triestina, conta quasi 2000 socj, giunta appena al suo quinto anno di vita; dispone d'un comodissimo elegante edificio; offre scuola di cavalierizza, di scherma, oltre ché di ginnastica, pro-

priamente detta. Ha banda e orchestra. Lo scopo nobilissimo, di questa associazione è rivelato dal moto iscritto sulla sua bandiera *mente sana in corpo sano*. Siamo forti, chiude il primo articolo del periodico, della morale e della fisica forza: andiamo accordati in questo pensiero: che contra ai veramente forti non possono ne l'incostanza delle fortune, ne la prepotenza dei tiranni, ne nuno altro argomento di oppressione così al corpo come allo spirito.

In tanto rigoglio di vita era sentita la necessità di render conto ad ai socj ed al pubblico di ciò che fa e spera l'associazione. Di qui il pensiero del giornale.

Il giorno 21 aprile ricorse il 2526^{mo} anniversario del Natale di Roma. La ricorrenza venne festeggiata illuminando con fuochi di bengala il Foro, il Colosseo e gli altri monumenti, testimoni della gloria antica.

La popolazione accorsa fu immensa; fra questa notavansi moltissimi stranieri.

La stella d'Italia, illuminata improvvisamente sulla torre del Campidoglio, fu salutata da fragorosi applausi. —

(Secolo)

Varietà

Sotto il titolo di *Minerva, prima mutua associazione triestina per assicurare l'educazione della prole*, sorgerà in breve fra noi una istruzione atta a portare grandissimi frutti alla pubblica istituzione ed a redimere per così dire la nostra gioventù. Ci consta che i signori G. Heiland, Direttore del banco Modello, Prof. F. Pastrello ed Avvocato E. D.r Feriencich furono dall' i. r. Ministero dell'interno abilitati per istituire una mutua associazione fra i padri di famiglia all' uopo di assicurare alla prole i mezzi indispensabili per la sua educazione in qualsiasi ramo. Ci consta del pari che le tasse che dovrà contribuire ogni padre di famiglia o tutore per procacciare al figlio od al pupillo il massimo dei benefizi, sono tanto miti che potranno assai di leggieri venir sopportate anche dalle più modeste fortune. Basti accennare che esborsando soltanto 15 fior. annui, pagabili in rate, i giovani potranno percorrere quella carriera che loro meglio talenti e percepiranno fino al complemento degli studi fior. 35, f. 42:50 f. 75 e f. 115 mensili a seconda dell'età. Inoltre pagando un po' di più l'iscritto ottiene un premio di f. 800, f. 1500 e f. 1600 per entrare nella via pratica senza ulteriori sacrifici della famiglia. Noi salutiamo di gran cuore una tale i-

stituzione altamente reclamata dal progresso dei tempi e vi scorgiamo una molla possente della rigenerazione sociale. Con questo mezzo diffatti molti giovani non saranno più costretti ad invilire in un'arte materiale il loro spirito ch'era destinato forse alle sublimi speculazioni della scienza, ovvero a beneficiare in altro modo l'umanità con nuove invenzioni ed applicazioni. E poi moralissima siffatta istituzione perchè i suoi iscritti saranno di continuo sotto la sorveglianza delle varie agenzie della società ed in tal modo le famiglie a che da questo lato acquisteranno una maggiore tranquillità sul progresso e sulla morigeratezza dei loro figli.

(Dal Tergesteo.)

Stabilimento zootecnico di Pollicoltura, Coniglicoltura, ecc. in Piemonte.

Secondo quanto è riferito dall'*Economia Rurale*, si sta costituendo uno Stabilimento zootecnico piemontese di pollicoltura, conigricoltura e razze caprine, ovine e suine, il quale sarebbe da impiantarsi nella tenuta detta Colle Laschero, della superficie unita di ettari 88, pari a giornate n. 230, Stradale fra Mathi Canavese e Corio; ferrovia Cirià, distante da Torino chilometri 27; località delle più salubri e delle più appropriate per la speculazione. — Capitale sociale lire 300,000.

Tutta la tenuta, di giornate 230, deve essere a pascolo, e per la parte di pianura seminata ad erba medica e sano fieno, salvo giornate 5 dietro il fabbricato, che dovranno essere coltivate ad ortaggio pel mantenimento delle bestie.

Quantità approssimativa.

- | | |
|---------------------------------------|------------------|
| N. 6000 Galline nostrane per le uova. | |
| 1000 Oche. | |
| 1000 Anitre. | |
| 1000 Galline Faraone. | |
| 1000 Galli d'India. | |
| 1000 Coppie colombi. | |
| 1000 Conigli (capr.) | |
| 500 Capre | Maschi compresi. |
| 500 Pecore | |
| 50 Troie | |
| 10 Somare pel servizio | |

Questa speculazione, tutto ben calcolato deve produrre in media ogni anno lire 100,000 lorde, dalle quali dedotte lire 30,000 pel mantenimento suppletivo degli animali, ed altre lire 30,000 pegli interessi del capitale e fitto della tenuta e spese d'amministrazione, si avrà sempre un beneficio annuo, netto di lire 40,000 da ripartirsi fra i soci oltre gli interessi, notando che la metà del capitale non occorre venga sborsato.

Colle lire 30,000 pel mantenimento suppletivo de-

gli animali si comprano 1000 quintali di granaglia ordinaria, 1000 quint. di buona crusca e 50 quint. di sale pastorizio; altri 1000 quintali di frutti, di cui tutti i granivori sono avidissimi, si possono avere ogni anno colla sola spesa della mano d'opera di raccogliarli.

Questa Società, onde avere certezza di buona riuscita, manderà fra breve un giovine medico-veterinario in Francia allo stabilimento del signor Bergeron, nel dipartimento di Dunkerque, per studiare anche praticamente i metodi più economici di tale allevamento.

AVVISO.

Nel giorno di Domenica 8 Giugno p. v.
alle ore 6 pom. sarà tenuto un

Giuoco DI TOMBOLA IN CAPODISTRIA

il cui netto ricavato andrà diviso per giusta metà tra il *Civico Spedale* e l'*Asilo di Carità per l'Infanzia*.

I premi stabiliti sono:

Quaderna **florini Venti**
Cinquina **” Trenta**
Prima Tombola **” Cento**
Seconda Tombola **” Cinquanta**

Il prezzo di ogni Cartella è di Soldi **20**.

I registri delle Cartelle si terranno aperti dal 26 corrente fino al giorno della Tombola in questa città, nei posti che verranno stabiliti con appositi Avvisi.

Questo Municipio invita tanto il rispettabile pubblico di Capodistria, che quello delle vicine città, a concorrervi numeroso, nell'intento di procacciare a se un'ora di sollievo e a due pie istituzioni il ristoro di una generosa carità.

DAL MUNICIPIO DI CAPODISTRIA

li 18 Aprile 1873.

Il Podestà

DOTTOR DE BELLI